

A bordo campo

I contenuti e i pareri espressi nel presente testo sono da intendersi come strettamente personali dell'autore che non possono, pertanto, impegnare l'autore mai ed in alcun modo

Immagini realizzate dall'autore.

Massimiliano Coluccio

A BORDO CAMPO

Saggio sulla pedagogia sportiva

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Massimiliano Coluccio
Tutti i diritti riservati

“A mio padre.”

Premessa

Mi sono fatto tante volte la classica domanda del chi me lo facesse fare ad impiegare il mio tempo nell'attività sportiva a favore di altri, e soprattutto per quale motivo. La risposta non l'ho mai trovata, forse perché non l'ho cercata più di tanto, ma sono riuscito, riorganizzando le idee attraverso questo saggio, a rivivere la mia esperienza trascorsa nell'ambiente sportivo da giovane calciatore, da istruttore, da genitore e da responsabile di un settore giovanile di calcio, senza la presunzione di voler insegnare nulla a nessuno e ben consapevole di non essere il risolutore dei problemi degli ambienti sportivi.

Attraverso queste poche righe, desidero, in punta dei piedi e senza suscitare scalpore, richiamare l'attenzione per provare ad osservare l'attività sportiva da un punto di vista diverso da quello che un genitore, un atleta, un allenatore o un dirigente sportivo sono soliti fare.

Al di là dei risultati conseguiti, del gesto tecnico e degli schemi di gioco, non siamo abituati ad osservare l'evento sportivo dal punto di vista educativo e a renderci conto di

quanti siano i benefici che tale sport offre alle persone e al loro divenire.

Prendere a calci un pallone è qualcosa di meraviglioso per i bambini, è il sogno d'imitare i grandi campioni, un ottimo modo di rapportarsi con se stessi e di socializzare con gli altri per stringere amicizia.

Se solo ci fermassimo ad osservare i nostri figli, in particolare quelli più piccoli, subito avremmo la sensazione che i bambini vivono in un mondo tutto loro, semplice e allo stesso tempo fantastico. Sono piccoli ma hanno un immenso cuore e sono capaci con un sorriso di trasmettere felicità e gioia. Se impiegassimo tempo ad osservare i loro sguardi, potremmo vedere nei loro occhi una luce limpida, una irrefrenabile voglia di scoprire, di vivere, che soltanto noi adulti con i nostri modi di fare osiamo offuscare.

Dovremmo essere in grado, in quanto adulti, di osservarli con più attenzione, di farli sentire parte integrante di una squadra che li apprezzi, che voglia loro bene, che riconosca l'importanza di ciascuno. Sarebbe bello somigliare a quei piccoli, imparare a non preoccuparsi delle diversità di pensiero, non fingere di essere diversi da come si è, mostrarsi nella pura semplicità, non affannarsi per la propria immagine fisica.

Guardandoli, dovremmo riuscire a lasciarli liberi all'interno del rettangolo di gioco, liberi di esprimere a loro modo la voglia di correre, di divertirsi, di relazionarsi.

Il processo di crescita dei bambini passa inevitabilmente dalla pratica sportiva. Per far sì che ciò avvenga è necessario che ogni ambiente sportivo sia in grado di offrire quegli

stimoli positivi che diventano subito energia per i bambini. Ascoltare i loro bisogni può trasformare la pratica sportiva da impegno settimanale da rispettare a vero e proprio piacere da vivere.

Spesso le loro necessità vengono trascurate, soprattutto nella fase pre-adolescenziale, poiché siamo noi adulti a dettare le regole, e loro inevitabilmente sono costretti a subirle.

Dovremmo essere consapevoli che, seppur solo bambini, hanno qualcosa in più di noi adulti; capire che loro in fondo riescono ad essere ancora padroni del loro mondo: tutto ciò è più semplice di quanto si pensi.

Confesso che mi piacerebbe essere come loro, e probabilmente per alcuni aspetti lo sono, perché mi ritrovo ancora oggi ad emozionarmi al sorriso di un bambino che esulta dopo un gol, o ad essere triste per quello che perde una gara.

Vorrei sorridere e vivere nell'innocenza di Peter Pan, vorrei poter vivere in un mondo simile al paese delle meraviglie dove la realtà lascia spazio alla fantasia, dove non ci si preoccupa del colore della pelle, delle diversità culturali o religiose, di essere belli o brutti, di essere simpatici o antipatici, non pensare al passato e non affannarmi per il futuro. Il calcio, quello dei più giovani, mi concede queste emozioni: è fantastico saper vivere guardando con gli occhi di un bambino.

La premessa che avete appena letto potrebbe anche chiamarsi riscaldamento, perché il libro che state per sfo-

gliare si compone di quattro parti, simpaticamente reinterpretate come i tempi scanditi da una partita, affinché possiate vivere la lettura con lo stesso piacere che io ho sempre provato nel giocare a pallone.

M.C.

Primo tempo

RIFLESSIONE E CONCENTRAZIONE

